
La casa dell'Arte

Pensare alla parola “**CASA**” significa richiamare alla mente il suo primitivo significato di capanna, luogo di protezione, dove si può dimorare al coperto (la radice *kha* o *cha* o *sku* o *ku* rimanda al significato di coprire, oscurare).

La casa, quella ideale, quella sognata, diviene così immagine del sé, simbolo archetipico della totalità psichica, dove la nostra storia si intreccia con l'inconscio collettivo vero e proprio, riproducendo la più completa e antica manifestazione dell'**anima** nella sua intrinseca **necessità di espressione**, soddisfacendo così al bisogno di proteggere la “fragilità” dell'essere.

Eppure il termine “casa” racchiude in sé anche il concetto latino di **domus** nel suo significato di abitazione della famiglia (nella stessa sfumatura linguistica che ne dà la lingua inglese con l'espressione “home”); casa dunque nella sua declinazione di domicilio - composto di *domus* e *cilium* - e la derivazione di quest'ultima parola dal verbo colere = abitare decodifica un secondo significato di casa quale luogo in cui si abita, ossia **luogo dell'abitare**.

Poiché l'essenza dell'**abitare** è il tratto fondamentale dell'essere dell'uomo, la chiave di volta si sposta quindi dall'oggetto, casa, al soggetto - **uomo** che la abita - per il quale essa stessa rappresenta il proprio mondo emozionale.

Infatti abitare «non è primariamente occupare, ma **l'aver cura** e creare quello spazio nel quale qualcosa di individuale sorge e prospera» [Martin Heidegger, *Costruire abitare pensare*]; ricondurre l'uomo verso l'equilibrio dell'Ecosistema uomo - casa - ambiente significa pertanto ricondurre il manufatto alla dimensione dell'essere temporale dell'uomo, riportandolo all'autenticità: “**abitare poeticamente**” significa allora essere toccato dalla vicinanza delle cose.

Pensare dunque ad una **casa dell'arte**, significa far abitare l'arte, “prenderne cura”, riempire uno spazio di “possibilità” e dis-velare “stanze” di quel nostro mondo emozionale, in un continuo spostarsi dal “fuori” al “dentro”. Questo reciproco rapporto fra interno ed esterno, fra contenuto e contenitore, rappresenta un nuovo strumento comunicativo che permette all'anima del luogo di manifestarsi in chi la “abita”, assorbendola in sé e rilanciandola in modo creativo, per consegnare il luogo stesso nella propria autenticità ad un uso contemporaneo, come irripetibile testimone del tempo e base dalla quale ripartire.

Il progetto parte quindi dall'idea di abitare un luogo "dimenticato", farlo diventare casa di idee creative e innescare così un processo virtuoso di promozione del contenitore stesso, capace di veicolare risorse per un suo riutilizzo funzionale.

Una casa dell'arte, nell'arte e per l'arte...

L'obiettivo è quello di pro-**VOCare** una rinnovata sensibilizzazione e una consapevole ri-appropriazione di uno dei tanti luoghi abbandonati: "spazi indecisi" di cui la città sembra averne perso "traccia".

La conservazione del patrimonio architettonico, elemento essenziale per la nostra memoria, pone da sempre un contrasto irrisolto fra opportunità e risorse limitate, mutuando l'operatività degli interventi all'inderogabile **scelta** di priorità. Esiste pertanto un consistente patrimonio per così dire sommerso, nascosto, di "cultura diffusa", che silenziosamente continua ad esistere come ulteriore forma di **possibilità**, pur essendo escluso dalla fruizione.

La logica della rifunzionalizzazione si configura pertanto come l'azione più efficace ad assicurare la manutenzione continuativa di tali edifici e la conoscenza del loro valore testimoniale. Valorizzare significa perciò riprendere contatto dell'origine, dell'evento iniziale che ha creato la significatività del bene, conservare, **prenderne cura**, nella stessa locuzione che più sopra è stata definita propria dell' **abitare** appunto.

La "**ricerca** dell'arte", paradigma e finalità della Federazione tanto da esserne parte della denominazione stessa, può dunque partire da qui, trovare uno di questi luoghi e riportarlo alla luce della città, perché la città stessa si riappropri di una parte di sé promuovendone un'operazione di recupero funzionale ed artistico, in un'ottica di tutela che non ne alteri l'autenticità ma favorisca un virtuoso processo del "**far avvenire**".

F a r a v v e n i r e . . . c i o è c o n o s c e r e p e r p r o m u o v e r e .

Da una recente inchiesta svolta dalla Conferenza Episcopale Italiana è emerso che i beni culturali ecclesiastici costituiscono una quota parte impegnativa ed importante nel contesto nazionale, stimabile in una percentuale del 70-80%; tale realtà, ben rappresentata nella stessa città di Piacenza - denominata non a caso la città "delle cento Chiese" - si iscrive nel grande tema della tutela e della conservazione, subordinato tuttavia alla reperibilità di fondi sempre insufficienti.

In questo contesto il progetto “Casa dell’Arte” intende porsi come focalizzatore di risorse, “abitando” - cioè “prendendosi cura” - di uno di questi contenitori che verrà individuato in sinergia con le istituzioni competenti, nei modi e nei termini da questi ultimi stabiliti, in una comunanza di indirizzi e finalità tali che non venga pregiudicato in nessun modo il godimento collettivo del bene stesso, né la proprietà.

La sfida è affascinante: ridar vita ad uno spazio pensando, in modo compatibile con i luoghi, ad un uso polifunzionale, vocato all’**arte** nelle sue declinazioni e capace di riportare qui i cittadini per un concerto, una mostra, un convegno, eventi in cui musica, arti visive, letteratura, teatro diventino motori di ri-nascita. L’organizzazione di tali eventi legati al mondo artistico-culturale potrebbe diventare infatti presupposto per promuovere la raccolta di fondi necessari alla valorizzazione del luogo stesso, assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione, favorendo altresì la sensibilizzazione dell’opinione pubblica nella stessa direzione.

Far avvenire diventa quindi sinonimo di tras-formare, cioè dare forma alle idee, all’arte, alla musica, dove rendere contemporaneo significa “diventare altro”, far vivere, comunicare - attraverso l’arte - l’arte stessa.

“Non si può CONSERVARE se non ciò che si ha a cuore, che Si CONOSCE come parte integrante ed essenziale di un sistema complesso di valori” [M. Cacciare]

Piacenza, 24 Maggio 2010